

Il mio amico Costa, giudice che non si piegò

Sei trascorsi due anni dal giorno in cui mi comunicarono che a Palermo avevano assassinato Gaetano Costa, procuratore della Repubblica di una città dove pochi mesi prima avevano ammazzato il presidente della Regione, Mattarella. Purtroppo ero appena uscito dall'ospedale e non mi fu possibile raggiungere Palermo per dare l'ultimo saluto al mio caro amico e compagno...

Amministrare giustizia in Sicilia, a Caltanissetta prima e a Palermo dopo, non era e non è ancora facile. In questi dipartimenti giudiziari il potere mafioso ha sempre esercitato, con tutti i mezzi, una forte influenza. E da sempre ci sono stati magistrati progressisti e anche conservatori che si sono risolutamente opposti al potere mafioso...

Gaetano Costa e Cesare Terranova (che aveva altri orientamenti politico-culturali) sono stati assassinati perché non si sono piegati al potere mafioso e volevano applicare rigorosamente le leggi, chiedevano che altre leggi fossero emesse contro questo potere, si adoperavano per dare un volto giusto, forte e civile allo Stato. Entrambi sono stati vittime di uno Stato incapace di essere lo Stato dei suoi funzionari e dei suoi cittadini migliori...

Emanuele Macaluso

Colloquio con il generale che è a capo della prefettura di Palermo

Dalla Chiesa: «Punto all'alta mafia»

«La gente ci chiede chi c'è dietro i grandi assassini»

Il prefetto: un connubio di cosche e interessi - Mattarella, Terranova, Costa e La Torre uccisi perché si scontrarono con gruppi di potere consolidati o in formazione



Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa

Scendono a 1300 i detenuti del carcere, ma sono sempre troppi

Sfollano da Poggioreale trecento camorristi, destinazione Sardegna

NAPOLI - L'operazione «sfollamento» continua. Iniziativa lunedì scorso in gran segreto, con il trasferimento di circa 80 camorristi dal carcere di Poggioreale a vari penitenziari sardi, l'operazione si concludeva questa mattina, quando gli ultimi detenuti da inviare altrove lasciarono Napoli...

boss Raffaele Cutolo. L'altro nome importante è quello di Ciro Mazzarella, nipote e braccio destro del boss del contrabbando a Napoli, Michele Zaza, arrestato a Roma (aveva in tasca un miliardo e mezzo fra assegni e contante) ma rimosso in libertà provvisoria recentemente dal tribunale di Napoli...

quest'ultima operazione nell'isola, appartenono tutti o alla «nuova camorra organizzata» di don Raffaele Cutolo, oppure alla «Nuova famiglia», il clan rivale dei Bagellino, dei Zaza e degli Ammaturo. Da tempo il Pci a Napoli propone lo smantellamento del carcere di Poggioreale, dove proprio cuore della criminalità organizzata. È contemporaneamente, la creazione di carceri più piccole e più funzionali...

Ma pretende di imporre alla città un nuovo Piano regolatore più gradito alla speculazione

A Lecce la DC ammette di aver «truccato» il PRG

LECCO - L'operazione di contrabbando tentata dalla DC sul Piano regolatore di Lecce è clamorosamente fallita. Gli stessi dirigenti della DC hanno dovuto ammettere che le «tavole fantasia» presentate dalla giunta a metà luglio come un semplice «modifica» del PRG, erano in realtà niente a che vedere con quel Piano. Sono semplicemente un'altra cosa, uno strumento destinato a triplicare le dimensioni della città...

sta, che ha portato al sequestro delle tavole del PRG da parte del prefetto di Lecce, ha ricevuto dunque una piena conferma dagli stessi responsabili del tentativo «gioco di prestigio». La DC ha «confessato», ma è ben lontana dal pentimento. Anzi, con la protervia di chi pensa di poter imporre la propria volontà grazie alla «modifica» del PRG, i democristiani dispongono della maggioranza assoluta in Consiglio comunale, la DC ha in pratica cancellato il PRG adottato nell'80, decidendo l'altra notte di ripartire da zero: cioè di avviare nuovamente tutto l'iter amministrativo per giungere alla presentazione di un nuovo Piano regolatore. Dunque...

il dottor Boselli, «reo» di aver ordito il sequestro delle tavole fasulle e di aver messo sotto inchiesta l'operato dell'assessore dc arbabanistica, oltre che dei tecnici comunali responsabili delle «modifiche», è partito lancia in resta lo stesso Nicola Quarta. L'altra sera in Consiglio, Quarta - che è anche capogruppo della DC locale oltre che presidente della Regione Puglia - ha sferrato contro il prefetto un attacco violentissimo, ai limiti dell'intimidazione. Lo ha accusato di «aver perpetrato un atto di violenza che ha impedito l'esercizio di un diritto politico, di aver commesso - un assalto alla democrazia e alle istituzioni», e ha concluso...

esprimendo in sostanza l'auspicio - solo questo? - che l'inchiesta venga presto tolta di mano al prefetto. Contemporaneamente, perfino nello stesso Consiglio comunale si è levata qualche voce a difendere la massoneria locale - la cui ombra si intravede sullo sfondo di questo scandalo - dal sospetto di aver giocato un ruolo nello stravolgimento del PRG a uso e consumo degli speculatori. «La legge Mozart non discute di piano regolatore», è stato affermato: ma è vero o non che i tecnici e qualche politico coinvolti in questa storia fanno parte della loggia? Questo è il punto della questione: e l'unico modo per rispondere...

Verso un altro processo a Roma

240 imputati in una nuova maxi-inchiesta sul terrorismo Br

ROMA - Duecentoquaranta imputati, oltre 300 capi d'accusa per circa 60 episodi di terrorismo, undici distinti procedimenti riuniti in un'unica maxi-inchiesta che raccoglie la storia dell'evoluzione di estrema sinistra a Roma dal 1977 ai giorni nostri. Questi i dati più significativi che si desumono dal nuovo mandato di cattura che il giudice istruttore Rosario Priore ha emesso contro brigatisti rossi o presunti tali coinvolti nell'inchiesta che va sotto il nome di «foro ter». È un procedimento che riguarda tutti i maggiori fatti di terrorismo degli ultimi anni e prelude ad un nuovo super processo in Corte d'Assise contro capi storici, killer e manovalanza della «colonna romana» delle Brigate rosse. Il procedimento nasce dalle rivelazioni sui delitti delle Brigate rosse fatte da numerosi «pentiti»: a cominciare da Antonio Savasia. Grazie alle confessioni ed alle successive indagini di polizia, il magistrato coadiuvato dai sostituti procuratore Impomatato, è riuscito ad attribuire a singoli imputati o a gruppi di brigatisti attentati, omicidi, rapine o altri delitti. Necessariamente il giudice è dovuto tornare a prendere in esame vicende di vecchia data per le quali si credeva di aver chiuso le indagini, episodi terroristici già addebitati a certe persone, attentati dei quali già si sta occupando la prima...

Sciagura nelle acque di Catania

Elicottero militare precipita: due morti un pilota si salva

CATANIA - Due militari della marina, il sottotenente Andrea Serra, 31 anni, di Padova e il maresciallo Salvatore Severino, 34 anni, di Boscoreale in provincia di Napoli, sono morti imprigionati dentro un elicottero precipitato mercoledì sera, poco prima delle dieci, per un guasto meccanico, nel tratto di mare antistante il porticciolo di San Giovanni Li Cuti, borgo marinaro alla periferia di Catania. Il terzo componente dell'equipaggio, il co-pilota Marco Giannotti, di 25 anni, nativo di Poppi in provincia di Arezzo, è riuscito a salvarsi saltando fuori dalla cabina un istante prima che l'elicottero andasse a finire in acqua. Il velivolo, un SH3D, era partito un paio d'ore prima dalla base di Marinaledi per un normale volo di perlustrazione. Sulla verticale di Taormina il sottotenente Serra, che stava al comando, si è accorto che una spia rossa segnava un guasto alla pompa dell'olio di uno dei motori. Immediato contatto con la base e richiesta di rientrare, fidandosi della tenuta dell'altro motore. L'elicottero ha raggiunto Catania volando sottocosta, una ventina di metri di altezza. Era a non più di due chilometri dalla base quando, però, i custodi di un lido balneare lo hanno visto scendere in picchiata. Due inchieste (una della magistratura, l'altra della marina militare) tenteranno di chiarire i punti oscuri della tragedia.

Situazione meteorologica

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bologna, Venezia, Milano, etc.

SITUAZIONE: L'Italia è sempre interessata da una distribuzione di pressioni che agiscono intorno alla media. Una perturbazione proveniente dall'Europa nord-occidentale si muove verso nord-est e nello stesso tempo transita verso levante interessando con fenomeni più o meno marginali l'arco alpino e le regioni settentrionali. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni nord-occidentali e sul golfo ligure condizioni di tempo variabile con possibilità di addensamenti nuvolosi associati a fenomeni temporaleschi, durante il corso della giornata le nuvolosità dovrebbe tendere a diminuire e ad attenuarsi a schiarite anche ampie. Su tutte le altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale condizioni di tempo variabile con formazioni nuvolose irregolari interminate a zone di sereno. Qualche addensamento nuvoloso più consistente sulle regioni adriatiche. Sulle regioni meridionali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La temperatura è in diminuzione al nord e al centro per quanto riguarda i valori minimi, invarianza per quanto riguarda i valori massimi, in aumento sull'Italia meridionale.